

A. Tarsitano. Statistica, Bologna, CLUEB, 2001 L. 19'000 (euro 9.81)

In questo lavoro si verifica uno spostamento progressivo verso i cosiddetti *e-book*, cioè i libri con supporto elettronico predominante: infatti l'opera - a parte un libriccino di 20 pagine che ha la funzione di presentazione e, secondariamente, di supporto per il disco allegato - è tutta contenuta in un CD consultabile per mezzo di un personal computer

Vorrei qui discutere qualche aspetto del mezzo di presentazione scelto dall'autore piuttosto che del contenuto del «libro» stesso perché la determinazione di ricorrere al supporto informatico, relativamente nuova nell'editoria statistica, rappresenta un tentativo abbastanza pionieristico che merita attenzione e qualche considerazione.

Non è però privo d'interesse fornire qualche succinta informazione sulla struttura espositiva scelta, molto interessante non solo per la ricchezza di esempi illustrativi dei metodi presentati e per gli esercizi proposti non poco variati quanto ad argomenti presi in considerazione e spesso anche stimolanti perché scaturiscono da casi concreti, ma anche per le argomentazioni che l'autore svolge nel presentare i vari argomenti. Ebbene il materiale è organizzato in sette capitoli (concetti di base, operazioni preliminari, sintesi delle distribuzioni, rappresentazioni grafiche, applicazioni economiche, teoria della probabilità, variabili casuali), in un insieme di dati in formato Excel/4 su cui si possono subito effettuare dei calcoli, eventualmente importandoli in un altro software statistico, in una serie di lucidi utilizzati dall'autore nelle sue lezioni su vari argomenti che naturalmente vanno oltre il contenuto dei sette capitoli appena richiamati, in un formulario, in un indice degli argomenti, in un indice dei nomi ed in una bibliografia. In particolare quest'ultima risulta estremamente vasta ed in tutta evidenza è destinata non agli studenti quanto piuttosto ai docenti, che vi possono seguire e rintracciare sia le radici dell'impostazione dell'autore nel dipanarsi

della materia presentata, sia trovarvi utili indicazioni di lettura su specifici argomenti

Veniamo ora agli aspetti del supporto elettronico e della fruizione del testo il «libro» presenta alcune caratteristiche di un ipertesto (termine preso a prestito, quanto al prefisso 'iper', dagli spazi geometrici o algebrici) ma solo, a mio vedere, in modo molto parziale. Infatti un ipertesto si discosta dalla linearità di un libro in cui il percorso per chi legge è unico, dall'inizio alla fine, o prevede al più una selezione di capitoli linearmente percorribili come alcuni autori suggeriscono nelle prefazioni-introduzioni. Nell'ipertesto si ha invece un'organizzazione a rete in cui i materiali sono organizzati in modo relativamente autonomo, in specifiche unità, con una serie di legami (predisposti dall'autore oppure modificabili a scelta del lettore) che connettono una parte all'altra secondo un qualche criterio⁽¹⁾

F. Carlini⁽²⁾ individua degli elementi di diversificazione fra libro a stampa ed ipertesto informatico, alcuni dei quali giova tener presenti per cogliere ove si colloca l'opera di cui qui ci occupiamo. Il libro è chiuso nel senso che presenta una struttura sia concettuale sia fisica pensata dall'autore e dall'editore ed a cui il lettore, in linea di massima deve adeguarsi; questa struttura viene meno

nell'ipertesto sia esso fornito con tutti gli elementi di navigazione su di un CD - come nel nostro caso- e quindi attivabile su di un singolo PC, sia che provenga da una rete di computer, pur con importanti differenze che qui però non ci interessano. C'è una profonda differenza -annota Carlini- tra l'alzarsi di propria iniziativa, andare allo scaffale e prelevare un altro volume da leggere in contemporanea al primo, oppure saltare, solo con un colpo di mouse, ad un'altra opera di un altro autore, che compare all'istante sullo stesso monitor di lettura, magari 'salendo' sopra il brano che si stava leggendo o comunque affiancandolo con uguale peso visivo. La velocità dell'azione non è un puro fatto quantitativa, ma modifica la percezione dell'atto che si sta compiendo e appunto i confini del libro». Il libro è coerente nel senso che l'autore tende solitamente (fa eccezione il modello dello zibaldone leopardiano) a dare uno schema definito alle idee che vuole presentare, e quindi spesso è sufficiente leggere con attenzione l'indice dell'opera per cogliere i binari lungo i quali si muove e si organizza la materia esposta, e farsi una prima sommaria idea di cosa ci riserva la lettura del testo. Di contro l'ipertesto rompe questa regolarità in quanto il lettore può navigare nella rete degli argomenti e costituire un proprio percorso di lettura. Ed ancora il libro è *stabile* ovvero durevole nel tempo; ma questa caratteristica è più dovuta alla percezione che si ha del libro in quanto oggetto ed alla consuetudine di modi nel trattarlo e valutarlo, per cui viene conservato e gli assegna un posto particolare nelle nostre case, che non ad una reale differenza, quanto a durata temporale, rispetto ai Compact Disc,

Ora le prime due caratteristiche di un libro si rinvengono in maniera preponderante nel lavoro di Tarsitano - Io stesso fatto di avere a disposizione i numeri delle pagine indica e sottolinea l'organizzazione lineare della lettura - ne, d'altra parte, il fatto di poter facilmente e direttamente accedere a specifici argomenti, oppure di avere sempre a disposizione sulla pane sinistra dello schermo una serie di comandi di navigazione, mi sembra che avvicini molto questo lavoro ad un ipertesto in quanto la rete possiede pochi nodi e quindi la navigazione al suo interno risulta molto determinata nelle rotte disponibili. Inoltre credo -anche se questa è piuttosto una mia personale predilezione e sono pronto ad accettare altri modi di studio e di consultazione che possano risultare più idonei per altre persone e per i giovani d'oggi che percorrono esperienze molto diverse dalle mie - che in linea di massima nella formazione iniziale di ogni persona riguardo ad una data disciplina o settore del sapere vi sia necessità di una certa linearità di percorso nell'acquisizione dei concetti, magari non troppo rigida ma comunque necessaria nell'acquisizione di argomenti spesso piuttosto connessi fra loro, quando non gerarchicamente dipendenti.

Ciò per quanto riguarda l'organizzazione interna del testo; veniamo ora alla forma di presentazione per il lettore che, osservavo all'inizio, va nella direzione dell'editoria elettronica, ed in particolare verso l'ambito dei cosiddetti *e-book*. Questi che hanno una storia iniziata alcuni decenni fa⁽³⁾, si trovano attualmente in una fase sperimentale in cui le case editrici mirano all'apertura di nuovi mercati del libro, imboccando la strada del libro elettronico e dei «lettori dedicati» alla fruizione di tali testi; lettori con cui si tende ad ottenere la qualità estetica e la fruibilità del libro quale lo conosciamo da molti secoli. Sono in corso degli esperimenti o meglio delle prove della casa editrice Apogeo che ha di recente offerto gratuitamente cinque *e-book* mettendoli *on line*, e molte case editrici come la Mondadori sono impegnate nella messa a punto e nella diffusione della tecno-

logia digitale. Sembra che i problemi non manchino, da quelli tecnici connessi agli strumenti di lettura ed al software da utilizzare, alla questione dei diritti di autore e della tutela della paternità/maternità intellettuale. Quest'ultima interessa peraltro sia gli autori sia i lettori affinché si abbia un minimo di certezza dell'integrità del testo e che non vada in circolazione un testo manomesso. A tutto ciò si aggiungono problemi di produzione poiché non è affatto scontato che vi sia un abbattimento dei costi di produzione passando dal libro stampato su carta all'*e-book*.

La Longanesi con Apogeo, Messaggerie Libri e la software house Netflow hanno fondato la Carta Digitale che si propone come piattaforma digitale per gli editori⁽⁴⁾ al fine di incentivare forme di acquisto parziale, per capitoli, di opere e per predisporre la possibilità di regalare delle copie di *e-book*. Tale progetto verrà presentato alla mostra libraria di Francoforte. Come si vede ci troviamo in una situazione molto fluida e ricca di tentativi in cui, oltre che passare da opere pensate e scritte per un libro a stampa alla loro versione elettronica, si apre la possibilità costruire testi già pensati per la nuova tecnologia e, come riporta la Somajni, citando le affermazioni di un dirigente della Longanesi, «bisogna tranquillizzare gli agenti letterari e persuadere gli autori a parteciparvi (a tale iniziativa di editoria elettronica)»

L'osservazione che scaturisce dal concreto, cioè dalla consultazioni sullo schermo del mio computer del lavoro di Tarsitano - senza entrare nel merito dei problemi editoriali specifici che non conosco e che non so come siano stati risolti - riguarda il fatto che la risoluzione dei caratteri affatica molto la vista non possedendo la nitidezza del carattere a stampa. Immagino che lo studio e l'applicazione di alcune ore di fronte ad un testo del genere risultino molto faticosi, se non penosi, per la vista e mi riferisco a persone con un *visus* normale, ma si dovrebbe pensare - come avviene nella normale editoria in cui tali problemi sono ben presenti - anche ai lettori (e, nel caso presente, agli studenti) che hanno qualche impedimento e imperfezione oculare.

È sicuramente un tentativo coraggioso sia dell'editore sia dell'autore aver costruito un simile prodotto, ma in mancanza di una tecnologia diffusa, dedicata in modo specifico alla lettura, forse ancora prematuro.

Infine un avvertimento utile a chi inserisce il CD nel proprio computer: non aprite il file Presenta.doc poiché, secondo l'antivirus Norton risulta infettato dal virus W97M MarkerAGen

Enzo Lombardo

⁽¹⁾ Si noti che alcuni libri a stampa si presentano direttamente ed esplicitamente come degli ipertesti; ad esempio i dizionari e soprattutto le enciclopedie in cui alcuni lemmi rimandano ad altri lemmi e così avanti in un groviglio di riferimenti. L'enciclopedia Einaudi ne è un buon esempio, in cui viene anche fornita la mappa delle conoscenze.

⁽²⁾ Si veda F. Carlini. Lo stile del Web. Parole e immagini nella comunicazione di rete. Torino, Einaudi, 1999. P. 48 e segg.

⁽³⁾ Una rapida cronistoria si legge in M. Zannelli, La lunga gestazione del libro elettronico. Le Scienze, 398, ottobre 2001, p.116

⁽⁴⁾ Traggo questa ed altre informazioni dall'articolo di Chiara Somajni. E-book. ora si sperimenta

Il Sole-24 Ore. (supplemento Domenica) del 7 ottobre 2001.